

***Politica e lotte sociali a Lucca dagli ultimi decenni del Novecento ad oggi
attraverso i periodici locali conservati al Centro di Documentazione di Lucca¹***

Andrea Polcri

Il saggio apre uno sguardo sul variegato mondo dei periodici pubblicati nella provincia di Lucca dalla fine degli anni '60 in avanti, conservati nella sezione di storia sociale del Centro di Documentazione di Lucca: un fondo costituito da giornali, fogli e ciclostilati legati a partiti, sindacati, comitati e collettivi della più disparata estrazione politica (dalla DC al movimento studentesco, passando per i circoli femministi). Dal 1967 – quando il circolo beat comincia a pubblicare i propri fogli antimilitaristi – alla fine degli anni '90 e oltre la carta stampata ha sempre rivestito un ruolo non secondario nelle lotte politico-sociali locali, conoscendo però al contempo una progressiva perdita di importanza e una sempre minor periodicità e diffusione dalla fine degli anni '70 in poi, anche per la concorrenza di internet (dove molte testate si sono spostate), in linea del resto con un'identica tendenza nazionale.

Politica e lotte sociali a Lucca dagli ultimi decenni del Novecento ad oggi attraverso i periodici locali conservati dal Centro di documentazione di Lucca

*Andrea Polcri**

1. Difficoltà della ricerca e della conservazione

Il Centro di documentazione di Lucca da molti anni si occupa di storia del movimento operaio e dei movimenti sociali dell'età contemporanea attraverso la raccolta di periodici, documenti e monografie (emeroteca, archivio e biblioteca). Una sezione specifica riguarda la storia sociale di Lucca e provincia dagli ultimi decenni del Novecento in poi: sebbene sia costituita da giornali di varia informazione, il nucleo più originale dei periodici lucchesi (di cui si fa qui una rapidissima sintesi tecnica delle testate più consistenti) comprende per lo più notiziari, bollettini, fogli, giornalini, numeri unici, prodotti da partiti e sindacati, da organizzazioni politiche e gruppi di base, da comitati e collettivi, da associazioni e circoli, molti dei quali sono ormai cessati e introvabili.¹ Ma è stato un lavoro difficile, con molte lacune, dovuto all'indifferenza dei soggetti politici poco interessati a preservare un materiale spesso destinato ai soli iscritti oppure realizzato in un limitato numero di copie da consumarsi nell'arco di poco tempo. A ciò si devono aggiungere i traslochi forzosi a cui è stato sottoposto il Centro e il trasferimento in ambienti poco idonei che hanno arrecato ripetuti

* Collaboratore del Centro di documentazione di Lucca. Il Centro di documentazione fondato nel 1973 costituisce una struttura (biblioteca, emeroteca, archivio) segnalata a livello nazionale per la particolarità del materiale conservato. Si veda a questo proposito tra le segnalazioni più recenti: M. Grispigni, *Elogio dell'estremismo. Storiografia e movimenti*, Roma, Manifestolibri, 2000 e Fondazione Basso, *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966- 1978)*, Ministero per i beni e le attività culturali, Roma, 2003

¹ Documenti, volantini, manifesti, opuscoli, reperti fotografici, ecc. costituiscono un settore d' archivio a parte.

danni alle varie collezioni. Nonostante tutto e pur con scarse risorse economiche provenienti quasi esclusivamente dall'autofinanziamento, il Centro ha proseguito il suo lavoro più che trentennale, grazie al continuo impegno di alcuni soci, rimanendo punto di riferimento per numero se ricerche, tesi di laurea, pubblicazioni, ecc. e ottenendo per l'archivio il riconoscimento da parte della Soprintendenza archivistica della Toscana nel 1994.

2. Dal boom degli anni '70 al declino

La maggioranza dei periodici, di cui dispone l'emeroteca, ha inizio negli anni '70 sull'onda del biennio 1968-1969, che anche a Lucca aveva scosso il mondo della scuola e del lavoro. La diffusione di molti bollettini (insieme ai volantini distribuiti quasi quotidianamente davanti alle scuole e alle fabbriche o durante sit-in, manifestazioni o presidi) era stata favorita dall'utilizzo di una macchina, prima a mano poi elettrica, chiamata ciclostile. Senza ricorrere alla tipografia il ciclostile permetteva infatti di produrre, in proprio e in tempi rapidi, comunicati e notizie (di "controinformazione" come si diceva) e di fare propaganda politica a costi modesti, accessibili anche alle piccole associazioni che nascevano e si autofinanziavano.

Oltre ai grandi temi di carattere internazionale o agli avvenimenti nazionali del tempo, i bollettini ciclostilati in forma semplice ed essenziale si occupano di problemi immediati che si verificano nelle scuole, nelle aziende, nei quartieri. Riportano inchieste, cronache delle lotte, sollecitano alla partecipazione sempre più ampie frange di giovani e lavoratori. I protagonisti più vivaci sono circoli studenteschi, comitati o gruppi politici giovanili (extraparlamentari), ma anche i partiti tradizionali della sinistra (Pci e Psi), con le loro organizzazioni giovanili Fgci e Fgsi, i sindacati (in particolare Cgil) e il mondo cattolico (in particolare la Sinistra Dc) hanno numerosi notiziari ciclostilati, pur disponendo di giornali ufficiali stampati in tipografia.

In questi anni il messaggio politico e sindacale passa soprattutto attraverso questi umili strumenti di comunicazione, mentre la cronaca dei quotidiani locali, spesso allora accusati di parzialità e censura anche da parte dei sindacati confederali, è parzialmente utilizzata.

Intorno alla metà degli anni '70 le iniziative politiche raggiungono il punto più alto con il rafforzamento dei gruppi extraparlamentari che lavorano in polemica con i partiti ufficiali della sinistra o all'interno dei sindacati, condizionandone in qualche modo l'orientamento. Poi però il persistere di cruenti episodi nazionali, culminati con l'assassinio di Aldo Moro, disorienta, esautorando l'azione politica locale, inizia una fase involutiva (il cosiddetto "riflusso") e crollano le illusioni di cambiamento e di trasformazione sociale.

Nel corso degli anni '80, mentre rallenta la diffusione dei notiziari dei partiti e dei sindacati, diminuisce sensibilmente o termina quella di alcuni gruppi politici. I bollettini che nascono o resistono si danno una veste grafica più moderna e accattivante, si ricorre alla tipografia o all'uso della fotocopiatrice che ormai ha sostituito il vecchio ciclostile. Nello stesso tempo si abbandona anche la pratica del "volantinaggio" davanti ai posti di lavoro o alle scuole e aumenta il ricorso ai comunicati stampa sui quotidiani che ora riservano molto più spazio alla cronaca e al mondo del lavoro.

La crisi di molte organizzazioni della Nuova sinistra e addirittura, nel decennio successivo, lo scioglimento dei più grossi partiti tradizionali (Psi, Dc e Pci) contribuiscono ad un ulteriore declino dei periodici politici locali. Anche i sindacati (Cgil e Cisl) riducono la loro stampa. Persino i bollettini del Comune e della Provincia interrompono le pubblicazioni o non riportano più i dati di carattere politico ed economico come usavano in passato. Internet dà l'ultimo colpo alla comunicazione cartacea, che viene riattivata quasi esclusivamente in occasione di eventi eccezionali (congressi, elezioni politiche o amministrative). Così dagli anni '90 in poi cresce il vuoto di notizie sulla storia delle organizzazioni politiche e sindacali, appena rintracciabili nella cronaca dei quotidiani locali.²

3. Dalla "contestazione" ai movimenti

Tra i primi fogli della "contestazione" lucchese si distinguono quelli del gruppo beat ("Noi la pensiamo così ... e via" e "Esperienza 2")

² A tal fine il Centro ha cercato di conservare gli estratti di cronaca de "Il Tirreno" e "La Nazione" relativi agli avvenimenti politici degli ultimi decenni.

del 1967) che puntano sull'antimilitarismo e sulla cultura alternativa. Il filone di questa area radicale, che unisce la critica politica alla provocazione e alla ricerca di nuove forme espressive, proseguirà negli anni successivi con altri giornalini (ad esempio "Fuck", 1973-1980) o numeri unici, subendo intorno al 1977 l'influenza dell'area creativa bolognese e degli "indiani metropolitani" di Roma.

Anche il mondo cattolico è in fermento. Ne sono testimonianza il dibattito interno a "Persona e comunità" (che pubblica un bollettino omonimo, 1968-69) e le posizioni del gruppo di preti operai di Viareggio (che pubblica "Lotta con amore" ancora in corso), critico nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche troppo subalterne al sistema dei valori capitalistici.

Gruppi di orientamento marxista o maoista (come Stella rossa, Lega dei comunisti, Il potere operaio, Viva il comunismo ed altri) e anarchici (gruppo "P. Gori", poi Organizzazione anarchica lucchese e Organizzazione comunista libertaria), tutti sorti tra il 1968 e il 1971, si rivolgono invece con i loro bollettini alle scuole e alle fabbriche. In primo luogo alla Cantoni, in seguito alle aziende calzaturiere della Piana di Lucca.

Nelle medie superiori e nelle principali fabbriche (Manifattura, Cantoni, Smi di Fornaci di Barga) si producono autonomi giornalini a cura di collettivi o comitati. Quelli studenteschi si battono contro l'autoritarismo, per il diritto allo studio e di assemblea, quelli di fabbrica denunciano il maggiore sfruttamento dovuto alla nuova organizzazione del lavoro e la debolezza delle rivendicazioni sindacali.

Per buona parte degli anni '70 la polemica è molto accesa non solo nei confronti della Democrazia cristiana (che a Lucca ha la maggioranza assoluta in Comune con oltre il 50%), della sinistra tradizionale e dei sindacati confederali, ma anche tra i vari gruppi dell'estrema sinistra che si contendono la leadership.

Si moltiplicano a livello provinciale bollettini supplementi di "Notizie radicali" e "Stampa Alternativa" o dei quotidiani e periodici delle ormai consolidate organizzazioni della Nuova sinistra (come Lotta continua, Avanguardia comunista, Pdup, Avanguardia operaia, Movimento lavoratori per il socialismo), dove si dibattono i drammatici eventi internazionali di questo periodo (Cile, Vietnam) o le iniziative antifasciste dopo le stragi di Brescia e Bologna.

Il collettivo di un gruppo di insegnanti (poi Cnls) usciti dalla Cgil scuola ciclostila "Scuola in lotta" (1976-79). Il movimento femminista comincia a produrre propri periodici (come "Lilith", 1976). Anche a Massarosa, tradizionale comune amministrato da una giunta democristiana, si stampa un foglio di controinformazione, "Massarosa, giornale locale del proletariato" (1975-1976). Lotta continua a Viareggio pubblica il mensile "Proposta" (1979-1982), centrato sulla situazione versiliese (stagionali, droga, scuola e vertenze aziendali). A Lucca un tentativo di aggregare forze politiche e culturali eterogenee porta alla nascita di una testata originale, "La rivolta degli straccioni" (1979-1981). Questa tendenza a ricompattare giovani e meno giovani, in coincidenza con l'incipiente crisi delle organizzazioni della Nuova sinistra nei primi anni '80, si ripropone a Tassignano-Capannori, intorno ad un progetto associativo popolare (che produce un bollettino di carattere storico-culturale, "Tassignano", 1981-1985), mentre nel capoluogo si concretizza con l'occupazione di uno stabile disabitato in via Galli Tassi e la nascita di un centro sociale autogestito (che pubblica "Terra di nessuno", 1982 e "Collage", 1983), poi trasferitosi a Torre Guinigi. Nel frattempo un collettivo redazionale ha dato inizio a "Paese aperto" (1981-1985), un consistente giornale che affronta i molteplici problemi sociali e politici di Capannori e di Lucca, senza trascurare aspetti letterari e di costume, passando significativamente da supplemento del "Quotidiano dei lavoratori" (Democrazia proletaria), a supplemento di "Impegno unitario" (Cgil) per poi confluire nell'Arei. Analoga iniziativa sarà ripresa, diversi anni dopo, con il quindicinale "Luna nuova" (1994-2000) che, sostenuto da singole sottoscrizioni, riuscirà a raggiungere una buona tiratura e ampi consensi.

Ma intanto il lento processo involutivo nazionale di carattere economico e sociale dovuto al terrorismo e alla ristrutturazione del sistema produttivo (che per ovvi motivi qui non è possibile affrontare), iniziato alla fine degli anni '70, ha i suoi riflessi anche a Lucca. Il malessere di quegli anni è colto da un gruppo di militanti (di area situazionista) estranei alla realtà lucchese, ma che si incontrano periodicamente alla periferia della città. Qui pubblicano una voluminosa rivista ("Maelstrom", 1984-85), dove analizzano i limiti della loro esperienza, la nuova composizione della classe operaia in Italia, le cause e le conseguenze della repressione e del terrorismo che hanno

fatto terra bruciata per ogni opposizione sociale.

A poco a poco a Lucca cessano molti periodici di base. Sintomo del riflusso è la scelta di molti giovani di abbandonare la politica attiva sia pure senza rinunciare all'impegno sociale. È il caso di coloro che fondano intorno al 1985 una comunità agricola vicino a Massarosa e stampano (in collegamento con "Aam Terra nuova") un mensile "Tra terra e cielo", dedicato alla macrobiotica, ad attività naturaliste, all'artigianato, "spaziando dallo zen ai verdi".

Un altro percorso, ad esempio, è intrapreso dai giovani anarchici lucchesi che si distaccano dalle problematiche locali per dedicarsi ad analisi critiche più generali: presenti con numerosi notiziari per tutti gli anni '70 (tra cui "Comunismo libertario", 1974-1976 o "Il libertario", 1977-1978), poi tra gli animatori del Collettivo I maggio (che a sua volta produce un proprio bollettino "Il linchetto", 1981-1982), sempre però su posizioni indipendenti dalla Fai, riversano i loro interessi nel mensile nazionale (ancora in corso) "Comunismo libertario" di Livorno³, ma stampato dal 1999 al 2001 a Lucca. Una decisione simile viene presa anche da un gruppo di fuoriusciti da Rifondazione comunista, che, inizialmente insieme ad altre realtà toscane, fonda nel 1999 "Comunismo notizie" (poi "Rosso XXI", oggi "Eretica")⁴, stampato a Firenze e impegnato su argomenti di teoria marxista e di questioni internazionali.

Più costante e legata al territorio, in continuità con gli anni precedenti, rimane l'attività politica in Versilia. Tra le varie pubblicazioni (come ad es. "Falce di luna", 1987 o "Punto e a capo", 1989), va segnalato il mensile "Linearossa" (ancora in corso col nuovo titolo "Lotta e unità"), intorno al quale nel 1998 si ricompongono, dopo varie esperienze, alcuni ex-militanti di Lotta continua, attenti non solo alle problematiche nazionali ma anche alle lotte sociali, operaie e ambientali in Versilia.

Non manca negli ultimi anni neppure a Lucca la ripresa di movimenti e forme di aggregazione politico-sindacali distinte dalla sinistra istituzionale (come ad es. i Cobas della scuola o l'associazione Assemblea spazi autogestiti), ma sempre più raramente si producono

³ v. Archivio del Centro documentazione di Lucca, *I periodici politici* (nazionali), catalogo a cura di A. M. Siccardi, Regione Toscana, Firenze, 1994, aggiornato al 31 dicembre 1993.

⁴ Per questi ed altri periodici politici nazionali, stampati dopo il 1993 e posseduti dal Centro, è in corso una pubblicazione di aggiornamento del catalogo sopra citato.

notiziari che informino sulle loro attività. Un periodico lucchese che, in controtendenza, prosegue ed anzi si arricchisce nella grafica e nei contenuti è invece "Arcipelago", fondato già nel 1977 dall'Arei, equidistante da gruppi e partiti politici, ma che accoglie e ospita i contributi di associazioni e movimenti.

4. Il sindacato

Cgil

Uno spaccato delle lotte operaie a Lucca di questi ultimi decenni si ricava soprattutto dai giornali dei sindacati, in particolare da quelli della Cgil, di cui il Centro possiede diverse testate (pur con i limiti della reperibilità sopra ricordati).

Nel 1973 nasce appunto "Impegno unitario" (prima in ciclostile poi dal 1975 in veste tipografica), periodico della Camera del lavoro di Lucca, di cui è segretario Sergio Gigli fino al 1981. Nella fase iniziale del giornale è predominante la discussione sull'unità organica (di qui il titolo) tra Cgil Cisl e Uil, allora in pieno svolgimento attraverso l'esperienza dei delegati eletti su scheda bianca, dei consigli di fabbrica e dei comitati di zona. In primo piano vengono trattati i problemi delle grandi aziende (come Cantoni, Cardeila, Lenzi, Bertolli, Smi, Manifattura, Montedison marmi), ma anche delle piccole e medie imprese tipiche del tessuto produttivo della Piana di Lucca, Mediavalle e Garfagnana. Oltre a denunciare l'attacco alle condizioni di vita dei lavoratori dovuto alla "ristrutturazione tecnologica" (aumento dei ritmi e degli straordinari, diminuzione organici) "Impegno unitario" interviene sui fatti politici nazionali e internazionali più rilevanti di quella intensa stagione (Cile, Vietnam, aggressioni fasciste, divorzio) e difende le conquiste sociali dei lavoratori (150 ore, unificazione del punto di contingenza, decreti delegati della scuola). Si rilancia la festa del 1° maggio da qualche anno decaduta a modesto rituale. Alla ristrutturazione produttiva la Cgil insieme agli altri sindacati risponde con ripetute agitazioni locali e regionali, raggiungendo uno dei punti più alti con la partecipazione di Lama alla grande manifestazione del marzo 1975 a Lucca.

Dal 1975 al 1979 "Impegno unitario" viene affiancato dal supplemento "Notiziario Fulva", che offre una dettagliata descrizione della

situazione dei lavoratori tessili, fabbrica per fabbrica. Segnala il numero degli occupati, il tipo di organizzazione del lavoro, il numero delle assemblee fatte, la cronologia delle iniziative sindacali, i resoconti dei direttivi di categoria, il numero dei cassintegrati. Analizza la situazione del lavoro a domicilio, i problemi dell'apprendistato, la condizione femminile. Interviene con comunicati su alcuni aspetti politici generali, come la repressione, i rigurgiti fascisti o quando annuncia la morte di Mao Tse Tung nel 1976.

Nel frattempo, con l'accentuarsi della crisi, fallita l'unificazione organica tra i tre sindacati, anche le iniziative della Federazione Cgil Cisl Uil procedono con molte contraddizioni e difficoltà. La Fulta, come altre strutture unitarie di categoria, viene sciolta (1979).⁵

"Impegno unitario" si trasforma, divenendo nel 1979 un giornale più aperto, "senza l'imprimatur" della segreteria della Camera del lavoro, come scrive la nuova redazione, dove sembrano essere con fluiti alcuni ex-militanti provenienti dall'area dell'estrema sinistra. Articoli, inchieste, recensioni di argomento culturale e storico sono firmati. Si ospitano comunicati dei gruppi politici più vicini alla Cgil (come Pdup, Mls, Collettivo femminista) e si trattano questioni relative alle donne e alla scuola. Di fronte al perdurare della violenza politica, si ribadisce che il terrorismo serve ai padroni per indebolire il sindacato e per introdurre norme sempre più autoritarie, mettendo in pericolo gli spazi di democrazia faticosamente conquistati dal movimento operaio. Il numero di ottobre 1980 è dedicato alla Fiat (a Lucca c'è stato lo sciopero generale di solidarietà per i 23.000 lavoratori licenziati da Agnelli), dopo la "preoccupante manifestazione a Torino dei quadri dirigenti e intermedi" contrari alle agitazioni, che segnerà una svolta nella storia politica e sindacale nazionale. Nel marzo 1981 esce un numero speciale che invita a votare No al referendum abrogativo della 194 appoggiando una manifestazione del coordinamento donne. Successivamente la disdetta della scala mobile e il referendum per abrogare il decreto Craxi, che ha tagliato quattro punti di contingenza, divide la Cgil dalla Cisl e il primo maggio del 1985 la Cgil dopo 15 anni celebra separatamente la festa del 1° maggio.

Intanto "Impegno unitario" ha demandato al supplemento "Osservatorio economico" (1981-82) la rilevazione e l'elaborazione dei dati di tutti i settori produttivi del comprensorio di Lucca. "Città e

⁵ C. Orsi, *Mastice*, Edizioni Ets, Pisa, 1996

campagna" (1982-83), altro corposo supplemento, punta a riorganizzare intorno al sindacato i lavoratori agricoli e alimentaristi di tutta la provincia, partendo dalla considerazione che l'economia lucchese, priva di grandi industrie di base, possa trovare nel settore alimentare (Molino Pardini, Mennucci, Alivar Bertolli) un'occasione di rilancio.

Un altro supplemento "Lavoro & no" (1982-88) tenta di realizzare fin dai primi numeri un giornale più articolato con interventi "sulla società lucchese" di "lavoratori, studenti, intellettuali, quadri politici e sindacali" per poi divenire, dopo varie trasformazioni, un foglio di informazioni tecniche su pensioni, vertenze, concorsi, fisco, contratti e altro.

Nella seconda metà degli anni 80 aumenta il disagio dei lavoratori e si esaurisce l'esperienza dei consigli. A seguito delle dimissioni di Trentin (1992), la Cgil attraversa una fase di riflessione e di cambiamenti organizzativi. Dopo un ulteriore tentativo di "nuovo giornale" (1994), con l'intento di farne uno strumento dei due comprensori Lucca e Versilia, "Impegno unitario" (almeno in base alla consistenza dei fascicoli posseduti dal Centro) rallenta le pubblicazioni. Viene lasciato più spazio a specifici bollettini di categoria, che escono sem pre come supplemento per sostenere le singole vertenze e commentare gli accordi aziendali.

Assume importanza in questo periodo il notiziario "Quale scuola" (che era stato fondato nel 1977) che affronta i cronici problemi della scuola pubblica, si batte per le elezioni degli organi collegiali e offre agli iscritti un'ampia documentazione sui contratti e sulla legislazione scolastica.

Tra gli altri bollettini di categoria stampati negli anni '90 figurano "Il foglio" della Filis, "Non solo banca", "Rosso Malpelo" della Fillea, "Martello" della Fiom, "PQM" e "La luna" della funzione pubblica, ma vanno gradualmente esaurendosi per i motivi già accennati o vengono pubblicati solo sporadicamente in occasione dei contratti.

Cisl

Altrettanto completo di dati sulle vertenze aziendali e di categoria, in particolare quelle del pubblico impiego e della Manifattura tabacchi, è il periodico della Cisl "Informazioni sindacali" (nato nel 1972, ma posseduto dal Centro in continuità dal 1978). Esce in ciclostile, salvo alcuni numeri speciali, fino al 1986 quando passa definitivamente in tipografia.

Il giornale riporta le relazioni dei segretari, i resoconti dei congressi, delle assemblee dei quadri e, a supporto della propria linea politica, ricorre frequentemente alla riproduzione di articoli dei dirigenti nazionali pubblicati dai quotidiani (soprattutto l'"Avvenire"). Gli anni più intensi sono quelli sotto la guida del segretario provinciale Delfo Fenili (1966-1983), durante i quali si affronta la ristrutturazione produttiva degli anni '70, il fenomeno del terrorismo, il faticoso rapporto con la Cgil. Anche se la Federazione fino agli anni 80 non è in discussione, con il Pci c'è polemica. Ben poca cosa, sostiene il giornale, è il "collateralismo" della Cisl nei confronti della DC, rispetto alla "cinghia di trasmissione" della Cgil. Nel 1979 vacilla l'intesa sindacale quando Carniti (segretario nazionale) si pronuncia contro l'autoregolamentazione degli scioperi proposta da Lama.

Sensibile ai problemi internazionali, "Informazioni sindacali" interviene contro l'invasione russa in Afghanistan, critica il tentativo di golpe militare in Polonia, richiede la libertà per Sacharov.

È schierato naturalmente col mondo cattolico religioso e laico commentando favorevolmente l'Enciclica sociale di Giovanni Paolo II, l'elezione a Lucca dell'arcivescovo Tommasi, gli interventi del sindaco Baccelli, del presidente della Provincia Bicocchi, del presidente della Camera di commercio Fanucchi (questi ultimi tutti democristiani). Si batte con decisione contro la ristrutturazione della Bertolli, della Cantoni, del gruppo Marcucci. In occasione dei congressi e delle ricorrenze storiche (come nel 1980 a 30 anni della fondazione della Cisl), il giornale riporta interventi e relazioni confermando i valori e l'identità del proprio movimento. Sul piano dei diritti civili, la Cisl è equidistante dai partiti, non si schiera nel referendum sull'aborto e, citando Carniti, lascia libertà di voto.

A partire dai fatti della Fiat (novembre 1980) la Cisl avvia un processo di revisione e di autocritica riguardo all'egualitarismo salariale e prende le distanze dalla Cgil. Si ritiene negativa la "conflittualità permanente" e propone (tramontata l'esperienza dei consigli) un tipo di rivendicazione che punti sulla produttività e sulla professionalità dei lavoratori. Inoltre, di fronte ad una incontrollabile inflazione, accoglie le proposte del governo sul costo del lavoro. In difesa di questo accordo nel 1985 (segretario Rossetti) "Informazioni sindacali" sostiene il No al referendum sulla scala mobile indetto dal Pci e

appoggiato dalla maggioranza comunista della Cgil. Secondo la Cisl il sindacato non solo deve difendere i lavoratori dipendenti, ma anche farsi carico dei problemi di tutti i cittadini (pensionati, giovani, donne), del volontariato, della sanità, dei servizi. Di fronte alla deindustrializzazione degli anni '90 la Cisl punta a coinvolgere tutte le istituzioni, Enti locali e Regione, nella difesa dell'occupazione e dello sviluppo economico.⁶

Nel 1995 "Informazioni sindacali" annuncia di aver superato i 36 mila iscritti, di cui circa 4 mila nell'industria, 6 mila nella pubblica amministrazione e 23 mila pensionati (rispetto ai 27 mila di dieci anni prima, di cui sempre circa 4.000 nell'industria, 7 mila nella pubblica amministrazione e 12 mila pensionati). Verso la fine degli anni 90 "Informazioni sindacali" cessa di fatto le pubblicazioni, mentre tra i vari supplementi di categoria quello della scuola risulta più continuo e puntuale.

Altre associazioni

Un'altra importante esperienza sindacale, legata alla Cgil, è costituita dal periodico "Unità contadina" (1972-1993), ma di questa collezione il Centro conserva un limitato numero di copie. Il giornale fa riferimento all'associazionismo contadino di sinistra (Alleanza contadina, poi Confcoltivatori, infine Confederazione italiana agricoltori), che nella provincia di Lucca ha percorso un lungo processo di crescita e trasformazione.⁷

Sebbene anch'essa molto lacunosa, merita infine particolare attenzione "Acli Lucca", agenzia stampa mensile, ma irregolare, della presidenza provinciale dell'omonima associazione di Lucca. Fondata nel 1967, e terminata presumibilmente in base al posseduto nel 1993, l'agenzia percorre tutta la lunga e articolata fase del movimento aclista: dalla fine del collaterale democristiano, dopo i convegni di Torino (1968) e Vallombrosa (1970), alla "scelta socialista", all'apertura ai gruppi alla sinistra del Pci, al "voto a sinistra" del 1975, fino alla "normalizzazione" degli anni '80.

⁶ N. Del Chiaro, *Dalle rivendicazioni alle proposte per lo sviluppo. La Cisl e lo sviluppo socio-economico lucchese (1950 -1995) attraverso l'analisi dei volantini dell'archivio Cisl di Lucca*, CEL, Lucca, 1997

⁷ *Una vita ben spesa. Mario Barelli e il movimento contadino lucchese*, a cura di R. Sabbatini, Agritec, Firenze, 2005.

Nel 1991 la riconciliazione con papa Giovanni Paolo II riporta le Acli nell'ambito del cattolicesimo e torna ad avere come punti di riferimento il messaggio evangelico, le encicliche sociali del papa e le posizioni democratiche cristiane di alcune correnti Dc.

Le Acli tuttavia rimangono "fuori dagli schemi" (lo "scandalo delle Acli", come si legge nelle relazioni dei congressi provinciali pubblicate dall'agenzia) e continuano a promuovere iniziative tese alla moralizzazione della vita politica e dei partiti, sempre critiche di un sistema capitalistico che trasgredisce la solidarietà e non soddisfa i bisogni delle masse popolari. Deciso sostenitrice della pace, della legalità, della cooperazione, il notiziario delle Acli rappresenta quindi un importante spaccato di storia sociale della provincia di Lucca.

5. I partiti politici

Pci

Salvo un bollettino interno del 1958, dove il Comitato federale sancisce l'istituzione di "una nuova federazione della Versilia con sede a Viareggio", il Centro conserva un periodico del Partito comunista lucchese in maniera continuativa solo a partire dal 1979. In questo anno infatti sotto la segreteria Marcucci esce "Questioni", un mensile che con alterne vicende arriva fino al 1990, l'anno di transizione dalla "cosa" al nuovo Partito democratico della sinistra. Stampato tipograficamente, alternandosi a forme ciclostilate o fotocopiate, "Questioni" diventa riferimento per tutti i periodici della Lucchesia pubblicati come supplemento dalle sezioni più attive e dai vari gruppi consiliari comunisti, ad esempio: "Argomenti" di Nozzano, "Auser" di Castelnuovo Garfagnana, "Borgo a Mozzano oggi", "Capannori oggi", "Il Cerruglio" di Montecarlo, "Comunisti e quartiere" della sezione Gramsci di S. Anna, "Le nostre idee" di Altopascio, "Porcari domani", "Prospettiva unitaria" di Barga, "Risveglio coreglino", "Rinnovamento" di Bagni di Lucca, "Pelle rossa" della sezione Centro di Lucca. Alcuni di questi giornalini hanno un cospicuo numero di pagine con inchieste, informazioni politico-culturali, analisi delle amministrazioni locali in gran parte democristiane.

Nel corso di oltre un decennio, sotto le successive segreterie

Cecchetti e Carnini, il mensile del capoluogo rende conto di tre congressi provinciali (X del 1983, XI del 1986, XII del 1988) particolarmente rilevanti nella storia del Pci. Accanto ai problemi dell'occupazione e del lento ma continuo declino industriale l'interesse di "Questioni" è centrato sulla battaglia politica al comune di Lucca, sulla sempre più preoccupante questione ambientale (smaltimento rifiuti) e sui servizi (di carattere generale come casa, sanità, scuola, trasporti, ma anche particolari come Mercato del Carmine, Mercato di Pulia, Pubblici macelli). A tale scopo sempre come supplemento esce dal 1983 al 1985 un periodico specifico del gruppo consiliare al comune di Lucca ("Luccaoggi").

Dopo una lunga intesa con il Psi, il Pci lucchese critica decisamente la politica del quadripartito dal 1983 e del pentapartito dal 1985, che amministrano la città, rimproverando soprattutto l'immobilismo della Dc nei confronti delle profonde trasformazioni sociali ed economiche in corso. Negli anni '80 la Federazione comunista lucchese ha quattro funzionari ed è articolata in 58 sezioni (13 a Lucca, 1 a Pescaglia, 11 a Capannori, 7 nella Piana di Lucca, 9 in Mediavalle, 16 in Garfagnana, che sotto il responsabile di zona Tagliasacchi arriveranno a 17). Nelle sezioni tuttavia si affievolisce gradualmente la partecipazione e si incrina il rapporto tra dirigenti e base (come risulta dalle relazioni dei segretari in occasione dei congressi). Il calo degli iscritti, di cui è sintomo (salvo la parentesi delle elezioni europee del 1984) la sconfitta del referendum sulla scala mobile, si accentua dopo la morte di Berlinguer: 4.200 iscritti nel 1982, 3.700 nel 1986, 3.550 nel 1987, 3.450 nel 1988. Numeri speciali di "Questioni" sollecitano sottoscrizioni e propagandano le feste dell'Unità come momento di rilancio del partito.

C'è una forte volontà di reagire alla crisi della politica e per raccogliere contributi critici anche esterni al Pci nel 1989 viene pubblicato un nuovo giornale, "Lucca eccetera". Se da una parte si rileva l'"invecchiamento del partito", la crisi delle sezioni, la separatezza tra dirigenti impegnati nelle istituzioni e la base; dall'altro il segretario Carnini, durante e dopo il congresso del 1988, sollecita il rinnovamento organizzativo, un maggior coinvolgimento dei giovani e delle donne e fa appello per superare le divisioni interne e costruire il nuovo partito della sinistra.

Uno degli ultimi numeri di "Questioni" (il n. 9 del 1990) sostiene la necessità della riforma elettorale basata sul sistema maggioritario per pervenire a governi stabili in grado di affrontare la grave situazione economica e sociale del paese.

Sempre molto vivace risulta l'attività della Fgci, in concorrenza negli anni '70 coi gruppi extraparlamentari.

Tra i giornalini dei vari circoli giovanili si segnalano quelli di Lucca ("La nostra lotta" del 1975, "La Terza via" del 1978-1979), di Ponte a Moriano (1976-1977), della Garfagnana ("Il nostro mondo" del 1978-1980), mentre il movimento femminista legato al partito pubblica "Sebben che siamo donne" (1986-1987)

Oltre a qualche giornalino ciclostilato delle sezioni (come "La Darsena"), anche il Pci versiliese pubblica dal 1979, sotto la segreteria Caprili (1976-1980), "Il lavoratore", settimanale (ma con periodicità varia) di informazione e discussione. Il giornale dispone di una solida rete di collaboratori e ha un'ampia diffusione appoggiando si alla libreria Rinascita di Viareggio, importante punto vendita dei periodici e delle pubblicazioni della casa editrice del partito, gli Editori Riuniti.

Il Pci versiliese è composto da 34 sezioni con circa 5.400 iscritti che non subiranno flessioni rilevanti fino al 1990, grazie ad una assidua campagna di propaganda di cui il giornale è portavoce.

Nei primi anni '80 (segretario Ghiselli) "Il lavoratore" ospita analisi del mondo del lavoro (Apice, marmo, cooperative cavatori), della scuola, della società versiliese ed è particolarmente sensibile al dibattito sull'antifascismo con frequenti richiami alla Resistenza e alle memorie dei partigiani, non solo in occasione del 25 aprile. Nel 1982 dedica molto spazio alla polemica con la "Pravda", a seguito dello "strappo" e delle posizioni critiche espresse da Berlinguer nei confronti dell'Unione sovietica dopo gli avvenimenti in Afghanistan e in Polonia. Il richiamo a Togliatti, che nel promemoria di Yalta del 1964 invitava al "superamento del regime di limitazione e soppressione delle libertà democratiche e personali instaurate da Stalin", è perentorio.

In ambito locale il giornale denuncia con forza il pericolo del terrorismo a causa della presenza in Versilia di fiancheggiatori delle Br, rilevata da alcune indagini giudiziarie di Firenze e Pisa. Sempre nel

corso del 1982 "Il lavoratore" intervista Berlinguer sulla "Terza via" e sostiene la relazione Pecchioli nella lotta alla mafia, alla camorra e al terrorismo. Nel 1984, caduta a Viareggio la giunta di sinistra, si accende la polemica con il Psi che ha aperto alla Dc, sebbene il Pci rimanga di gran lunga il primo partito in Versilia con il 37% (41% a Viareggio nelle elezioni europee). Ricalcando il titolo in prima pagina dell'"Unità" ("Eccoci"), il giornale esalta la manifestazione romana del marzo 1985 contro il taglio della scala mobile e lo scontro con il Psi si fa più acuto quando l'amministrazione di Viareggio rifiuta di partecipare alle iniziative dell'Anpi e dei comuni versiliesi per contestare la liberazione di Reder concessa da Craxi. Altrettanto frequente è la critica all'amministrazione provinciale che trascura i problemi e le esigenze della Versilia.

Sotto la segreteria Montemagni (dal 1986) "Il lavoratore" continua a pubblicare inchieste sulla situazione sociale locale (donne, giovani, droga, scuola) e sulla cultura. Nel 1989 dedica un numero speciale alla morte di Sirio Politi e, con l'appello del nuovo segretario Vitelli, inizia il dibattito interno in vista del nuovo corso del partito annunciato da Occhetto. Cessa le pubblicazioni probabilmente alla fine dello stesso anno.

Dopo il congresso nazionale di Rimini (1991) a Lucca il Pds, poi Ds, stampa saltuariamente bollettini di breve durata, mentre Rifondazione comunista produce in fotocopia un notiziario, "Filorosso" (1992) che con la scissione del 1994 rimane al Pdc.

Psi

Sebbene la collezione sia lacunosa, "Problemi d'oggi" della Federazione dei socialisti lucchesi (che inizia in ciclostile nel 1963 e sarà sempre diretto da Aldo Spinelli) offre un quadro abbastanza esauriente dell'evoluzione del partito. I primi numeri riportano i dati delle attività politiche e organizzative del Psi che ha circa 2.300 iscritti e 61 sezioni in tutto il territorio provinciale comprensivo, a differenza del Pci, della Versilia. Nel n. 6/7 del 1965 viene pubblicato un lungo resoconto del Direttivo che analizza la situazione creata dopo la costituzione del primo governo di centro-sinistra nel 1964.

Superata la scissione del Psiup, il Psi con la segreteria Spinelli ha aumentato gli iscritti (2.700) e le sezioni (73), si è affermato in alcuni

comuni della Piana e in Garfagnana, mantenendo posizioni molto critiche nei confronti della Dc. Con il consolidamento del partito Spinelli viene eletto deputato nel 1972, mentre la segreteria provinciale passa a Mario Lena.

Nel 1976 "Problemi d'oggi" pubblica l'intervento del segretario nazionale De Martino, che punta all'unità con il Pci, e di Lombardi, che rivendica al Psi un ruolo centrale per un'alternativa di sinistra alla Dc. Nello stesso anno la sconfitta elettorale porta alla segreteria nazionale Craxi, che propone un netto cambiamento di rotta con un programma equidistante sia dalla Dc che dal Pci, trovando consensi nella federazione lucchese ora retta da Colucci. La corrente "autonomista" continua infatti ad avere la stragrande maggioranza nel partito anche dopo la morte del "grande vecchio", Pietro Nenni, nel 1979, al quale "Problemi d'oggi" dedica un accorato omaggio. Tale orientamento è confermato dal documento del Direttivo presentato al XIX congresso provinciale (1980), polemico nei confronti del "compromesso storico", delle "intese convergenti della Dc e del Pci" che, secondo la redazione, difendono lo status quo a danno dei socialisti e del rinnovamento politico.

Ritagliandosi piena autonomia il Psi lucchese organizza una serie di convegni (cultura, scuola, agricoltura, casa, sanità, servizi) che si propongono di attrarre giovani, professionisti e ceti medi. Nel 1983 Craxi, che "in sette anni ha cambiato la faccia del partito", è a Lucca e nelle elezioni politiche il Psi, con un'incalzante critica al bipolarismo Dc-Pci, ottiene buoni risultati. Eletto Craxi presidente del consiglio, il Psi lucchese entra a far parte della giunta comunale del capoluogo (1984). Nel 1985 i socialisti hanno la vicepresidenza nell'amministrazione provinciale, un vicesindaco a Lucca e a Pietrasanta, sono sindaci a Viareggio, Altopascio, Bagni di Lucca, Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema.

"Problemi d'oggi" difende le scelte politiche ed economiche di Craxi (no al nucleare e no al referendum sulla scala mobile), ricordando che il prodotto nazionale è aumentato del 2,5%, è cresciuto il reddito procapite e il disavanzo è sceso dal 16 al 14%. Il XXI congresso provinciale (febbraio 1987) rileva segnali di distensione nei riguardi del Pci, ribadendo tuttavia il rapporto preferenziale con la Dc, che nel Comune di Lucca resta comunque "sempre difficile".

Poco dopo però una grave crisi finanziaria e organizzativa provoca il commissariamento della Federazione, che terminerà con il congresso straordinario del 1988. Pur con alcune vicende giudiziarie in corso il Psi lucchese sotto la segreteria Mario Lena punta ad una rapida ripresa dandosi nuovi strumenti organizzativi (maggiore collegialità nelle scelte, conferenza provinciale dei segretari, conferenza provinciale aperta anche ai non iscritti, ecc.). Nel 1989, davanti al crollo del comunismo nei paesi dell'Est europeo, "Problemi d'oggi" pubblica gli interventi di Craxi e di Intini che ripropongono la validità del socialismo democratico rispetto al comunismo sovietico.

Mentre il giornale della Federazione rallenta le pubblicazioni, dal 1986 esce a cura del Centro W. Tobagi (diretto da Vittorio Barsotti) un periodico che prende il nome da un vecchio foglio popolare lucchese, "Il Serchio". Il nuovo periodico, ispirandosi ai valori di "laicità, libertà, giustizia e democrazia", è collaterale al Psi. Intervista personaggi politici locali e nazionali, affronta problemi culturali e temi teorici del socialismo. Nel 1987/88 si occupa della crisi della Federazione lucchese e ne sostiene il rilancio. Uno degli ultimi numeri (1992) presenta i candidati socialisti per le imminenti elezioni politiche.

Altri notiziari del Psi che hanno una certa continuità escono a Barga ("Avanti insieme", 1969-inizi 1990) e a Viareggio ("La Comune", 1972-inizi 1980, promossa dalla sinistra del partito). Tra i vari giornalini della Fgsi si ricordano "Avanguardia" (1975) di Lucca, "Compagninsieme" (1978-79) della Mediavalle e Garfagnana, "Quaderni rossi" (1974-1976) di Forte dei Marmi.

Dc

Nella provincia di Lucca anche la Democrazia cristiana ha avuto profondi legami con il mondo del lavoro, col volontariato e i ceti popolari, ma il Centro non è riuscito ad acquisire adeguate fonti bibliografiche. Alcuni dati possono essere rilevati da "Toscana oggi" (pubblicato a partire dal 1983) o dal notiziario "Lucca, periodico d'informazione del Comune di Lucca" (1974-1996), a lungo diretto da Mauro Favilla, esponente democristiano e sindaco dal 1970 al 1980. Sono infatti molto lacunosi il mensile (ma irregolare) "Democrazia cristiana" (1975-primi del 1990) a cura del comitato

provinciale e gli altri giornali della direzione del partito. Un po' più consistente invece risulta la collezione dell'agenzia "Radar Lucca" (1973-1993) e completa quella di "Progetto pensare e fare politica" (1986- 1990), entrambe della sinistra di Base.

"Radar" si pone in maniera critica rispetto alla maggioranza della Dc, allora guidata dall'altra corrente di sinistra Forze nuove-Nuove Forze, che detiene il controllo del partito e dell'amministrazione comunale. Nel convegno del 1980 Licheri e Bicocchi, di fronte alla crisi che attanaglia il paese, si richiamano alla linea Moro-Zaccagnini, individuando nel programma di "solidarietà nazionale" con il Pci l'unica soluzione politica ancora possibile. Unità nazionale che per i due leader lucchesi deve partire dal basso e non dai vertici. "Radar" ospita interventi di vari rappresentanti politici sulla "questione morale", lo scandalo della P2, la pace internazionale. Nel 1982, quando la Dc apre al Psi, la redazione dell'agenzia si esprime negativamente sulla scelta operata dalla maggioranza del partito ritenendola una decisione non adeguata alla situazione lucchese. Un numero del 1983 è dedicato ad un'ampia analisi della proposta di De Mita da parte di Amalia Del Fiorentino.

A quest'ultima dirigente democristiana si deve la pubblicazione di un nuovo periodico della sinistra "Progetto pensare e fare politica" con un forte richiamo all'impegno e alla partecipazione. Il giornale presenta una rubrica fissa di analisi internazionale, ma centra soprattutto la sua attenzione sul dibattito interno al partito, appoggiando le posizioni di De Mita-Martinazzoli. Morta nel 1987 la Del Fiorentino, Carlo Pierotti ne diventa il principale animatore. Si critica il reaganismo, si media tra Palestina e Israele, si guarda con interesse al riformismo di Gorbaciov.

Sul partito il giornale si batte per una profonda moralizzazione, insistendo sulla prospettiva politica che prosegua il programma di solidarietà nazionale. Pur accettando l'unità del partito, "Progetto" mantiene una posizione critica durante il XVIII congresso nazionale (1989) che elegge segretario Forlani: il congresso "è una sconfitta della sinistra interna?", è stato "una rivalse del neodoroteismo?", si domanda il giornale. Immutata rimane l'incondizionata ammirazione per Martinazzoli ("stella polare rappresentante la parte più ideale della Dc"), condividendone i richiami al rinnovamento del partito,

alla democrazia interna, ai forti valori popolari e democratico-cristiani, alla necessità di una riforma istituzionale per ridare credibilità alla politica.

L'ultimo numero di "Progetto" (1990) affronta il problema della televisione e dei media. Secondo la redazione, la caduta dei paesi dell'Est europeo "ha conferito una patente di affidabilità al modello di sviluppo occidentale", ma in Italia rimangono ancora molti aspetti da chiarire per raggiungere una completa democrazia, soprattutto rispetto al pericolo che può provenire dall'uso improprio dei mezzi di comunicazione di massa.

6. Conclusione

Riprendendo quanto già detto all'inizio di questa brevissima traccia, negli ultimi anni si è interrotta gran parte delle pubblicazioni periodiche locali di carattere politico-sindacale. Nuovi bollettini-notiziari sono comparsi qua e là in Versilia (espressione di piccoli gruppi di movimento) e a Lucca (come "Vivere Lucca" legato ad un nuovo raggruppamento di centro-sinistra), ma alcuni di essi, dopo breve vita, sono passati sui propri siti Internet. È un fenomeno riscontrabile naturalmente anche in altre città italiane, segno di una crisi che abbraccia tutta la carta stampata (compresi perfino i grandi rotocalchi nazionali), che sta indebolendo il pluralismo dell'informazione, impoverendo il dibattito, allontanando sempre più ampie fasce sociali, giovani e lavoratori, dalla partecipazione alla vita politica locale e nazionale del paese.